

CONTRO IL COLÈRA

—
NORME E PRATICHE IGIENICHE
AD USO
DELLE FAMIGLIE



SINIGAGLIA
TIPOGRAFIA G. PATTONICO
1884



Di fronte alla minaccia di una invasione di Colèra è necessario fissarsi bene in mente, ed adottare alcune norme e pratiche igieniche, che sole possono preservarci dalla temibile epidemia, od attenuarne le funeste e spaventevoli conseguenze.

È indubbiamente addimostrato che il colèra non è malattia dei nostri Paesi, ove mai ebbe origine e sviluppo spontaneo; ma ci viene portato dal di fuori per mezzo di Agenti speciali di trasmissione, quali sono in massima generale tutti gli oggetti provenienti da un luogo infetto, ed in modo speciale l'uomo, nelle cui dejezioni è fissato a preferenza l'agente specifico della malattia.

Una volta importato il germe colerigeno in località sino allora immuni, se quivi trova le condizioni favorevoli al suo attecchimento e al suo sviluppo, prende vita, prolifica, si moltiplica indefinitamente dando così luogo ad un primo centro d' infezione, ed in seguito diffondendosi ognora più sino a costituire le spaventevoli epidemie che la Storia ne registra.

Ritenuto come indiscutibile questo modo di originarsi e di diffondersi del colera, è necessario, di fronte alla minaccia della sua comparsa, non abbandonarsi ad ingiustificate e futili paure, ma neanche cullarsi in un indifferentismo altrettanto dannoso e fatale; conviene dunque mettere in opera ciò che la Scienza e l'esperienza ci addita per impedire 1° Che esso venga importato nei nostri Paesi: 2° Che una volta disgraziatamente entrato vi trovi il terreno adatto al suo sviluppo ed alla sua diffusione. E qui incomincia l'opera veramente santa ed umanitaria dei Governi colle pratiche preventive, dei Comuni e delle Famiglie colla osservanza dell'Igiene pubblica e privata, le sole potenze che sieno atte a scongiurare, od attenuare i pericoli e i danni di tanta jattura.

Le misure profilattiche dunque contro il colera si riducono 1° Ad impedirne l'importazione, e a questo provvede lo Stato con le quarantene, coi cordoni sanitari, coi lazzeretti,

le patenti navali ecc.; 2° A distruggerne l'agente infettivo od a renderlo meno attivo e maggiormente innocuo, ed a questo mira l'Igiene pubblica affidata ai Comuni, e l'Igiene privata raccomandata ed affidata ad ogni singola Famiglia, e ad ogni Individuo: ed ecco l'obbligo indeclinabile di volgarizzare i precetti generali e speciali d'Igiene intorno a tutto ciò che riguarda la vita pubblica e privata dei Cittadini in tutte le sue diverse manifestazioni.

Ma a questo provvedendo in gran parte i Regolamenti di Sanità pubblica e Pulizia Urbana, la cui osservanza viene ora più che mai inculcata dalle Autorità Governative e Municipali, non resta qui che rammentare e raccomandare quelle massime speciali, in rapporto al colera, che riguardano l'Igiene dell'Individuo e della Casa per rendere quello più resistente e meno disposto ad ammalare, questa meno adatta ad accogliere e far sviluppare il Germe infettante. Ed in rapporto all'Igiene dell'Individuo.

1.° Si curi con ogni diligenza la pulitezza del Corpo e la proprietà della Persona.

2.° Si evitino gl'infreddamenti, tenendo sempre, tanto di giorno che di notte, caldo il corpo con speciale riguardo al ventre ed ai piedi, poichè una traspirazione soppressa, e l'esposizione del corpo sudato all'aria fresca

può ingenerare disordini intestinali, che predispongono a contrarre la malattia.

3.° Si dia un'importanza speciale all'alimentazione. Non si faccia troppo uso di vegetali, di legumi, di formaggi, di pesci, di sostanze grasse, di frutta, di dolci, di carni di male salato, sopprimendo poi affatto i pesci e le carni poco fresche, le frutta immature o semicorrotte, ed in particolar modo i citrioli, i cocomeri, i poponi, i pomodori ed in genere tutte le sostanze alimentari, che sono poco digeribili e poco nutritive. Non si abusi di vino, molto meno di liquori, di birra, e di bibite ghiacciate. Si raccomandino invece il riso, le paste ben cotte, le uova a bere, la carne, il pollame, la cacciagione, un vino buono ed asciutto durante i pasti, ed in tutto la massima temperanza e sobrietà.

4.° Si conservi sempre molta serenità di spirito, senza essere nè troppo paurosi nè soverchiamente temerari ed imprudenti, e si evitino tutte quelle cause morali come inquietudini, passioni d'animo ecc. che indebolendo la resistenza organica dispongono anche in tempi ordinari ad ammalare. Non si esponga il corpo a soverchie fatiche, nè la mente ad eccessive applicazioni, ma si eserciti l'uno e l'altra dentro quei limiti, che costituiscono una giusta misura ed una salutare moderazione. In rapporto poi all'igiene della casa

1.° Si curi, come per l'Igiene dell'Individuo, la massima pulitezza e nettezza, rammentando sempre come l'osservazione passata e presente addimostri che in quelle Città e contrade ove l'Igiene delle case e delle persone è mal curata, là il colera attecchisce saldamente e fa le sue vittime maggiori.

2.° Sia di giorno l'aria della camera spesso rinnovata evitando in essa il soverchio affollamento di persone; e si tolga possibilmente ogni pannello che, oltre che impedire la libertà delle correnti d'aria, si fa deposito di polveri difficilmente removibili e probabilmente nocive.

3.° Si curi con ogni diligenza la nettezza dei vasi da notte rimuovendo sollecitamente dalle stanze ogni escremento, che impregna l'aria respirabile di fetide e dannose esalazioni.

4.° Si tengano puliti e netti i cessi, i risciacquatoi, i cortili, i piani delle scale avendo massima cura che le acque impure, che hanno servito agli usi della cucina e della casa abbiano un facile e pronto scolo, ed ogni immondizia sia subito asportata nei depositi destinati a tal uopo.

Questi sono i precetti generali, che rientrano nelle norme Igieniche ordinarie, e che in tempo di epidemia colerica trovano un validissimo aiuto in talune pratiche speciali adatte alla

specialità del tristissimo caso. E queste pratiche sono gli **Espurghi preservativi** e le **Disinfezioni**.(*)

Trattandosi di località in cui non sia ancora apparsa l'epidemia, i disinfettanti migliori da adottarsi nelle Famiglie, Scuole, Istituti ecc. per gli espurghi precauzionali saranno i seguenti.

1.° *Solfato di rame, ferro o zing*o frantumati ad uso sal comune da cucina, oppure in soluzione nella proporzione di cinque parti su cento di acqua da versarsi nelle canne delle latrine soli od uniti ad acido fenico, almeno due volte al giorno, nella misura più sotto indicata.

2.° *Cloruro di Calcio* allo stato solido od in soluzione acquosa o lattiginosa, ponendo il primo entro piatti di terra, e versandovi sopra o acido solforico del commercio allungato od aceto forte; ottenendo il secondo ossia il liquido lattiginoso, col mescolare 5 parti di Cloruro con 100 di acqua. Allo stato solido può servire come disinfettante degli ambienti non abitati; allo stato liquido per lavare parimenti, latrine, disinfettare lingerie ecc.

3.° *Acido Fenico* in polvere, in soluzione, in intonaco fenicato. Si ottiene la prima, ossia la polvere, collo spruzzare cento parti di segatura di legno, di terra, di sabbia, di gesso con

(*) Queste pratiche sono quelle stesse adottate in gran parte dalla Commissione Straordinaria di Sanità di Milano.

dieci parti di acqua mescolata a cinque parti d'acido fenico; la seconda, ossia la soluzione, versando l'acido fenico nell'acqua al $\frac{1}{2}$ al 1 al 2 al 5 p. % secondo il grado di concentrazione che si desidera; la terza, ossia l'intonaco fenicato, mescolando bene a cento parti di latte di calce, quale lo adoperano gl'Imbiancatori una parte di acido fenico del commercio. La polvere come misura precauzionale trova poco uso presso le famiglie; la soluzione può servire per lavare orinatoj, latrine, condotti di scolo, pavimenti ecc.; l'intonaco per le pareti delle latrine, stalle, cortili, camere di malati di malattie contagiose ecc.

4.° *Miscela di solfato di rame o ferro o zing*o e *acido fenico*: dieci parti di sale frantumato ed una di acido da impiegarsi sia solida sia in soluzione coll'aggiunta di quattro parti di acqua per una di miscela; può servire come le suddette per disinfettare latrine, scoli di acque impure, orinatoj ecc.

Nel caso poi di comparsa dell'epidemia colerosa, in aggiunta alle norme indicate per gli anzidetti preservativi, e che trovano anzi la loro massima applicazione anche durante lo sviluppo del morbo, sono da adottarsi talune modalità, e talune pratiche speciali, alla cui scrupolosa osservanza niuno può e deve sottrarsi, senza rendersi responsabile dei funesti danni che ne possono derivare.

I sali di rame, ferro e zingò, i preparati fenicati, il cloruro di calcio, e le altre miscele si adoperano tutte nel modo e secondo i criteri svolti più sopra, con questo però, che e il loro grado di concentrazione, e la maniera di usarli varieranno a seconda delle speciali istruzioni suggerite dal Medico, e delle indicazioni fornite dalla intensità e gravità del morbo.

Così lasciando a parte qualunque discussione sulla opportunità o meno delle disinfezioni e delle fumigazioni, e sulla priorità da darsi all'uno piuttosto che all'altro disinfettante, ed attenendoci all'esperienza, e nei limiti richiesti da questi brevi cenni ad uso di Famiglia, diremo come all'apparizione di un caso di colera, lasciato a parte l'obbligo che spetta al Governo, ai Municipi, alle Commissioni sanitarie di istituire dispensari, visite preventive, luoghi di osservazione, Lazzaretti, centri di disinfezioni ecc. sia necessario por mano, che se ne dica, alle disinfezioni affidate ai mezzi precauzionali sopraddetti con l'aggiunta di qualche mezzo applicabile solo nel caso di epidemia già iniziata o sviluppata. E siccome è stabilito essere germi di trasmissione l'Uomo colle sue dejezioni, i pannilani od altri tessuti imbrattati di materie coleriche, le acque dei pozzi ecc. così si dovrà

1.° Rispettare soprattutto l'isolamento dell'infermo e degli individui addetti al suo servizio,

evitando inutili contatti, ed osservando rigorosamente tutte le precauzioni e prescrizioni suggerite dal Medico, senza trascurare mai di lavarsi accuratamente le mani con acqua fenicata dopo toccato un coleroso o gli oggetti che gli appartengono.

2.° Si ponga nel fondo dei vasi destinati ad asportare le materie del vomito e le dejezioni alvine, cloruro di calcio in polvere, si cospargano i pavimenti in vicinanza al letto del malato con acqua o polvere fenicata, e tutti gli escrementi siano immediatamente sotterrati o disinfettati, avendo cura che i cessi, ove si dovrebbe sedere il meno che sia possibile, vengano ogni volta lavati esternamente ed internamente, e che i disinfettanti siano in essi introdotti con maggior dose e maggiore frequenza.

3.° I pannilani ed altri tessuti imbrattati di materie coleriche, ed in massima generale tutti gli articoli di biancheria, oggetti di vestiario, i materassi, i cuscini, le coperte che hanno servito per un coleroso saranno da abbruciarsi, o da disinfettarsi accuratamente tenendoli in stufa d'aria o vapore alla temperatura di almeno 100 gradi, oppure in mancanza di questa esponendoli ai forti vapori del gas acido solforoso fatto abbruciare in ragione di 30 grammi per ogni metro cubo di aria dell'ambiente, o immergendoli in soluzioni clorurate o fenicate al 2

al 5 p. %, o in caldaia con liscivio bollente da mantenersi in ebollizione almeno per un' ora. Così disinfettati previamente tutti gli oggetti contaminati si passeranno poi alle lavanderie con le norme e le cautele stabilite a tal uopo dall' Ufficio di Sanità.

4° Non si farà uso dell' acqua potabile dei pozzi, o si sottoporrà prima all' ebollizione essendo ormai accertato essere dessa uno dei più pericolosi veicoli del microbo colerico.

5° Si manterrà in fine rinnovata e disinfettata l' aria degli ambienti o coi vapori di zolfo o di acqua fenicata o di cloro, avendo cura di chiudere e lasciare esposta a tale disinfezione per almeno 24 ore la stanza già abitata dal coleroso.

Dato così un rapido sguardo ai precetti generali d' Igiene privata, quale andrebbe osservata sempre da ogni singolo individuo, e fatta una modesta rivista proprio ad uso Famiglia, delle pratiche più utili e più salutari per preservarsi dal colera, o soffocarlo al suo nascere, o attenuarne le sue conseguenze, rimane a dire di ciò che dee farsi appena che si sviluppano in un individuo i primi sintomi di colera; ossia quali soccorsi si possano prestare al coleroso nel tempo che intercorre fra l' attacco del male e l' arrivo del Medico, persuadendosi che la probabilità del buon esito sta molte volte in

ragione della sollecitudine colla quale s' interviene.

Si ponga adunque l' Infermo a letto somministrandogli di tanto in tanto delle bevande calde sudorifere, come infusioni di menta, di melissa, di camomilla, di the, oppure si dia subito del vino caldo con cannella, o marsala con laudano, o caffè nero con rhum o cognac, non trascurando, se la reazione tarda a presentarsi, di eccitare fortemente la pelle con fregagioni secche fatte con pannilani o flanella riscaldata, o con carte senapate o bottiglie ripiene di acqua bollente o sacchetti di cenere calda applicati alternativamente su tutte le parti del corpo.

Nei casi di vomito ostinato si ricorra a pezzettini di ghiaccio da tenersi in bocca, a piccole quantità di bevande fresche contenenti acido carbonico, a limonate gassose, a vino di Sciampagna ghiacciato, ed infine al laudano la cui protratta somministrazione però andrà sempre subordinata al giudizio del Medico.

Ed ora, per finire, e per compensare in qualche modo il Lettore della noia cagionatagli da questa melanconica nota sul colera, e del disgusto che gli debbono aver prodotto i cattivi odori e le nauseanti fumigazioni e disinfezioni attraverso alle quali si sono svolte queste *Norme e pratiche igieniche* presentiamo anche

a. 1412 d'orig

— 16 —

noi un *Consiglio pratico* che ci sembra razionale e da raccomandarsi sotto la formola seguente.

Alcool a 36° grammi 400
Essenza di menta inglese gocce 12
Laudano di Sidenham grammi 12

Agitare il tutto per qualche istante, far sciogliere grammi 200 di zucchero in 600 grammi di acqua, mescolare e mettere in bottiglia.

Da prendere: Per un adulto un bicchiere da liquore, dai 12 ai 15 anni $\frac{3}{4}$ di bicchiere, sotto i 12 anni $\frac{1}{2}$ bicchiere. Per un accesso violentissimo raddoppiare e triplicare la dose, non tenendo conto dei sintomi d'ebrezza che si possono presentare.

Li 18 Luglio 1884.

D.^r C. F.



DOTT. A. MARGUTTI

SINIGAGLIA NEL 1889

GUIDA

STORICO-ARTISTICA-COMMERCIALE-STATISTICA

PARTE I. — TOPOGRAFIA



CITTÀ DI CASTELLO
TIPOGRAFIA DELLO STABILIMENTO S. LAPI
1889